

Illuminare il Presente: un percorso stimolante fra le esigenze e le problematiche del tempo attuale e i possibili rimandi a quanto, pur già trascorso, è riconoscibile come valido sostegno del nostro cammino.

Ciò ha proposto ed è stato, in preliminare sintesi, il convegno tenutosi sabato 17 e domenica 18 ottobre 2020 a Vittorio Veneto (TV), Casa di Spiritualità e Cultura san Martino di Tours, IX edizione consecutiva del ciclo di convegni nazionali *Mistica, Musica e Medicina* promossi dal Centro Studi Claviere di Vittorio Veneto a partire dal 2012 e realizzati grazie alla preziosa sinergia fra Diocesi di Vittorio Veneto, Comune di Vittorio Veneto, Provincia di Treviso, con la collaborazione, dall'anno 2019, dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Giovanni Paolo I, Belluno, Treviso, Vittorio Veneto.

Il percorso, assai articolato e altrettanto arricchente, ha previsto interventi diversi per ambito disciplinare, periodo storico, figure di valenza di culturale, umanitaria, spirituale, nel modo delle precedenti edizioni. Sabato 17 ottobre, dopo gli interventi in apertura da parte del Vescovo Mons. Corrado Pizziolo e dell'Assessore Antonella Uliana, cui ha fatto seguito Mons. Alberto Sartori, ISSR Giovanni Paolo I, che ha coordinato l'alternarsi dei relatori al tavolo come nell'edizione 2019, don Mirko Pozzobon, giovane biblista docente al medesimo Istituto, ha tenuto una distesa riflessione sul tema della luce e delle tenebre nella Sacre Scritture. La scelta dei passi scritturali da incluso, in particolare, Genesi, Isaia, Vangelo di Giovanni, e ha messo a fuoco la contrastante dialettica fra luce e tenebre, di cui tutti facciamo esperienza già nel quotidiano, un conflitto di portata cosmica che la grande luce rappresentata dal Cristo supera e infine risolve.

A seguire, Leopoldo Sandonà, docente stabile di Filosofia. ISSR Vicenza, Facoltà Teologica del Triveneto, ha affrontato in chiave etica il tema della responsabilità e della cura, secondo i paradigmi che nel secolo XX sono andati configurandosi attraverso importanti figure come quella di Hans Jonas. Incentrato in origine in particolare sull'essere uomo, il tema si è necessariamente allargato sino a toccare questioni ecologiche, economiche e bioetiche che impegnano la più attuale riflessione filosofica, resa tanto complessa sia dai più recenti accadimenti nel mondo sia, e forse ancor prima, dalla questione della tecnica, trasversale a tutti gli ambiti.

Ha chiuso il pomeriggio di lavoro Katy De Nardi, educatrice con formazione in Osservazione Psicoanalitica, attiva al Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto. Dopo un preliminare inquadramento pedagogico d'ordine storico e metodologico, la De Nardi ha trattato, anche alla luce della sua specifica esperienza lavorativa, delle qualità valoriali dell'energia educativa intesa come forza interiore che illumina la persona per il suo effettivo divenire come individuo e parte della comunità. Una testimonianza toccante, con suggerimenti che, pur derivanti da esperienze umane di taglio specifico, possono essere elaborati anche in situazioni ordinarie.

Il tema del convegno è stato ulteriormente messo a fuoco dal programma del concerto che, come consueto, si è tenuto la sera del sabato, quest'anno nella chiesa di santa Giustina. InUnum ensemble, in organico a due voci e strumenti medievali (Elena Modena e Caterina Chiarcos, voci, viella, arpa gotica; Ilario Gregoletto, organo portativo medievale, flauti diritti), ha proposto *Stella coeli. Sete di luce sul mondo*: una toccante esperienza sonora tramite l'autenticità di un canto antico nato per illuminare, energizzare, nutrire il cammino sulla terra.

Quattro le relazioni succedutesi domenica 18 ottobre. Sara Salvadori, ricercatrice e musicista senese, ha riportato l'ascolto a Hildegard von Bingen (a Lei era stato integralmente dedicato il convegno 2012, primo della serie) e ne ha trattato a proposito della sua prima opera teologica, *Scivias*. Questa volta, tuttavia, l'attenzione s'è volta alle miniature del pregiatissimo codice, fonti di pura luce (non a caso la lingua anglosassone le chiama *Illuminations*) per vedere, riflettere,

comprendere oltre la semplice apparenza. La fluida conduzione dell'intervento; la straordinaria bellezza delle miniature proiettate, di cui, grazie all'apporto tecnologico, è stato possibile individuare percorsi di luce interni alle immagini; la preparazione sull'argomento dovuta alla relativa pubblicazione editoriale a più mani d'esperti cui Sara Salvadori ha partecipato, hanno reso la relazione particolarmente toccante.

A seguire, l'intervento originalmente proposto da Antonella Uliana ed Elena Modena come un dialogo a due voci incentrato sulle figura simbolica di santa Cecilia. Reciproche considerazioni sono state proposte sul tema dell'arte e della musica sacra (di cui Cecilia è patrona per un dettaglio musicale relativo alla sua legenda), entrambe lette come vie di luce per il nostro tempo, strumenti non solo di trasmissione del portato spirituale e specificamente religioso della tradizione occidentale ma anche di cura interiore, ripristino di ritmi fisiologici in armonia con il cosmo, benessere per l'anima e il corpo. Una prospettiva da approfondire anche per il futuro dell'arte, come nuova proposta anche per le nuove generazioni.

Dopo un'interessante digressione di don Mirco Miotto su alcuni dettagli storici e architettonici del Castello del Vescovo, ha aperto il pomeriggio la relazione di Stefano Manera, medico chirurgo e medico omeopatico di origini milanesi, volontario come anestesista e rianimatore all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo durante l'emergenza Covid-19 marzo-aprile 2020. Conducendo le sue riflessioni su una possibile medicina illuminata, integrata e funzionale alla complessità delle patologie attuali, che richiedono un'attenzione sempre più legata alla singola persona, Manera ha sottolineato l'importanza tanto della medicina preventiva, che comporta un ampliamento della coscienza sia personale sia collettiva, quanto della medicina applicata, da intendersi come un abito sartoriale che va pensato e cucito addosso alla persona, nel rispetto delle sue specificità caratteriali, organiche, di modo di vita in generale.

Ha chiuso i lavori Giuliana Fabris, psicologa e psicoterapeuta, coordinatore scientifico Centro Studi Romano Guardini, Comune di Isola Vicentina, presentando la figura di Romano Guardini: sacerdote, teologo, sensibile custode della cultura dei popoli, è fra le figure portanti del dramma europeo del Novecento, un tempo storico dalla complessità oggi ulteriormente riconoscibile. La relatrice ne ha parlato riferendosi a tre assi portanti: la luce come mente e intelletto; l'amore come cuore e volontà; la bellezza come occhio e memoria, quest'ultimi due tratti in particolare dal suo profondo interesse per il medio evo e Dante. Ne è emersa una figura partecipe tanto della tradizione culturale europea quanto dei fatti della storia a lui contemporanea e delle relative vicende della Chiesa, pertanto assolutamente rappresentativa.

Tutti gli interventi, grazie alla loro specificità tematica e impostazione, hanno suscitato un silenzio attento generale di rara qualità, e proficue riflessioni utilmente spendibili nel complesso momento storico che stiamo vivendo.

Elena Modena
Referente progettuale